

e del proprio ruolo di contrapposizione attiva al potere presidenziale. Questa convinzione si è progressivamente accentuata nel corso delle legislature di questo secolo, a mano a mano che la funzione di controllo sull'esecutivo si è venuta a estendere, prevalendo in quantità e qualità sulla produzione legislativa. La conseguenza è stata che, nel campo dell'informazione, il Congresso americano è potuto approdare con molti decenni di anticipo a risultati che i Parlamenti europei cominciano a cogliere, nel loro valore istituzionale, soltanto adesso e ancora in termini molto embrionali. Senonché, superate determinate soglie, il Congresso, se è oggi l'organo rappresentativo meglio informato del mondo, si trova anche nella necessità di affrontare il problema dell'eccesso d'informazioni, cioè del loro dominio e della loro lettura ragionata in funzione della « policy analysis ».

Tali dati emergono dalla ricerca che Sandro Vannucci ha condotto nel corso di un recente soggiorno di studio negli Stati Uniti e che viene qui presentata con il corredo di un'ampia bibliografia. Il lavoro si collega a quello compiuto da Carlo Macchitella sul Parlamento inglese — anch'esso pubblicato in questa collana — venendo così a completare l'analisi condotta sui due maggiori apparati informativi parlamentari dell'area anglofona. Anche in questo caso l'indagine, al di là dell'offerta di materiale documentario su alcuni aspetti « interni » di una realtà istituzionale poco nota in Italia, si pone come scopo mediato di raccogliere spunti e indicazioni da utilizzare in sede comparatistica, con riferimento particolare alla possibile lettura di alcune linee di tendenza del nostro sistema parlamentare.

ENZO CHELI